

LA GAZZETTA DEL SOLE

MENSILE GRATUITO DI SOLO BUONE NOTIZIE

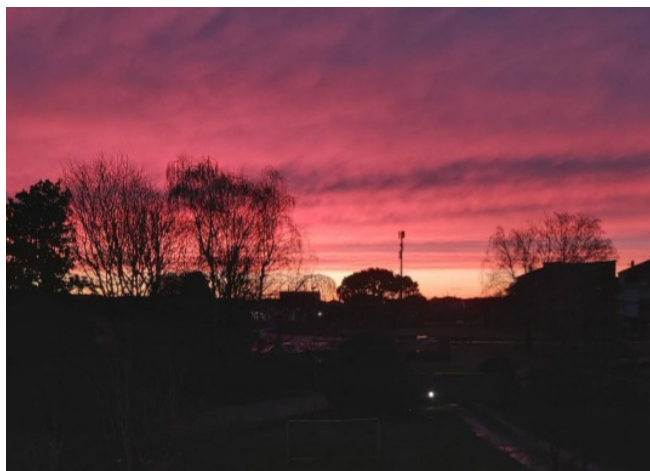
Il profumo delle mele assente



Quel sabato entrai nella piccola cucina. Il pavimento era come sempre pulito a dovere nel suo modesto e opaco seminato. Pochi i mobili: la credenza con le ante smussate a tondo, grossolanamente verniciate e riverniciate, la cucina economica che asciugava l'umidità dei muri in sasso, il vecchio tavolo in massello e le quattro sedie in formica azzurrina, il frigo con la grossa maniglia cromata e la radio accesa, "per fare compagnia". Capii subito che mancava qualcosa, nonostante i mobili e le suppellettili fossero davvero pochi. Nonno era seduto al suo posto a capo tavola, di fronte alle finestre. Nonostante l'età e gli acciacchi, aveva ancora gli occhi furbi e vispi, come i miei compagni di scuola. Era così, mani grosse e ruvide che si contrapponevano ad un grande cuore. Mi porgeva sempre qualche banconota di piccolo taglio

(anche se non ne aveva mai molte nel piccolo taccuino in pelle), di nascosto dalla nonna, per comprarmi le caramelle. Fu in quel momento che vidi il cesto in vimini sopra il tavolo. Era vuoto. Ecco cosa mancava quel giorno, il profumo delle mele. C'erano sempre le mele a casa dei nonni: "una mela al giorno leva il medico di turno". Ci credevano davvero. La porta scricchiolò dietro di me. Percepì l'aria più fresca provenire dal soggiorno, portava con sé anche il profumo delle mele appena comprate. Ora era davvero tutto a posto. Ero tranquillo. "Ciao nonna! " Lei sorrise, aveva appena visto il suo tesoro. " Vien qua che te struco". Il profumo delle mele è il ricordo della mia infanzia e dei miei nonni. Quando lo sento sono con me.

Michele Vida "Baudasch".



Rosa

Vi capita mai di alzare gli occhi al cielo e soffermarvi a guardare il tramonto? Spesso, dopo una giornata di studio intenso, mi piace immergermi nelle vivaci sfumature che colorano il cielo. E, tra l'arancione, il rosso, il giallo e talvolta anche l'azzurro, la tonalità che più mi affascina è quella del rosa. Il rosa è una colorazione molto particolare e complessa: bianco e rosso, ovvero i colori che la compongono, devono essere dosati alla perfezione, tanto da equilibrarsi l'un l'altro. Il rosa è il colore dell'eleganza: i suoi

toni chiari hanno il potere di donare raffinatezza e fascino a qualsiasi cosa, che sia un oggetto, un capo d'abbigliamento o un prodotto di bellezza. Il rosa è in grado di rilassare e conferisce calma e tranquillità. Mentre si osserva ogni sua gradazione ci si sente avvolti in un'atmosfera di pace e serenità. Il rosa allude al romanticismo e al sentimento d'amore. È il colore che colma i nostri cuori e tinge la nostra anima. Il colore rosa è il simbolo della donna e della femminilità: è questa la sua particolarità, che lo rende unico e diverso da tutti gli altri.

Giulia Fasan
Foto di Matteo Fasan

L'ora del tè

Domenica pomeriggio. A dispetto della stagione la giornata è decisamente uggiosa: il cielo grigio, uniforme, non promette niente di buono. Io e la mia amica, sedute in cucina, ci guardiamo: "ci beviamo un tè?" le chiedo, mentre inizio già a preparare l'occorrente. La osservo passare in rassegna le varie miscele a disposizione, lo sguardo che salta da una all'altra indecisa. "Credo proprio che proverò questo tè nero aromatizzato alla vaniglia. Per te invece, fammi indovinare... Earl Grey naturalmente!" dice sorridendo. Mi conosce troppo bene, è il mio preferito da sempre. Rimaniamo qualche istante assorte, la tazza tra le mani, a osservare l'acqua cambiare colore, diventare via via sempre più scura, assorbire l'aroma delle foglie essiccate. Il profumo che sale attraverso il vapore a solleticarci le narici. "Sai? mi piacerebbe provare a dipingere le bustine di tè come Ruby Silvious". Con la tazza a mezz'aria la guardo stranita: io sono una persona molto curiosa ma lei riesce sempre a sorprendermi con qualcosa di nuovo. "Non la conosci? Dai che guardiamo il sito!" mi dice, mentre già apro il pc. www.rubysilvious.com e in un attimo si apre un mondo di meraviglie. Vere e proprie opere d'arte in miniatura realizzate su bustine di tè usate e fatte essiccare. Rimango estasiata davanti alla quantità di minuscole tele che quest'artista di origini filippine ha dipinto negli anni: paesaggi, nature morte, ritratti, intere serie tematiche. Chiudo gli occhi e quando li riapro sono di nuovo seduta in cucina.



Non so quanto tempo sia passato ma mi rendo conto di come la mia mente abbia potuto esplorare un'infinità di luoghi, perdersi negli scorci delle vie parigine, attraversare campi di girasole, respirare la tradizione giapponese attraverso lo splendore colorato dei suoi kimono. Ho passeggiato all'interno di improbabili gallerie d'arte, ammirando minuscole riproduzioni appese alle pareti e illuminate a dovere, assorta nella contemplazione, assorbendone tutta la bellezza... ne sono uscita appagata, arricchita, grata. Guardo la bustina che ho appena usato e penso che dove io vedo qualcosa da buttare c'è chi invece ne coglie il valore come risorsa, la trasforma e le dona nuova vita e, spogliata della sua natura "usa e getta", la consacra all'immortalità dell'arte.

Monia Rossi

SOLO
PENSIERI
POSITIVI

SEI CURIOSO DI SAPERE CHI SIAMO? COSA FACCIAMO? PERCHÉ LO FACCIAMO? VIENI A TROVARCI SUL NOSTRO BLOG <http://lagazzettadelsole.home.blog> o scrivi una mail a lagazzettadelsole@gmail.com. SEGUICI SULLE PAGINE Facebook e Instagram: La Gazzetta del Sole. Progetto a cura di Quelledelbigliettinigialli Odv (www.quelledelbigliettinigialli.it)

Le cose non dette fanno male



Viviamo in un mondo di cose taciute, di parole non dette, in una realtà che ci insegna che il silenzio è d'oro, ma è dav-

vero così? Sicuramente ci toglie dagli impicci e ci aiuta a gestire situazioni complicate. Ci teniamo dentro tutto, senti-

menti, dolori e sensazioni che non siamo pronti a condividere, nella remota speranza che chi ci sta vicino possa capire

e comprendere ciò che proviamo, anche se spesso non può essere così perché nessuno è in grado leggerci dentro fino in fondo. Le parole non dette sono proprio quelle che avremmo dovuto pronunciare e che spesso per timore abbiamo taciuto, e qui la domanda sorge spontanea: di cosa abbiamo paura? Di sbagliare sicuramente, di usare vocaboli non idonei, di tempi e toni non appropriati alla situazione. Il fraintendimento ci frena, ci limita nell'espressione e a rimmetterci siamo noi che rimaniamo affaticati nel corpo e nello spirito. Avvertiamo un terribile nodo in gola, che non svanisce mai, se ne rimane lì fermo, e quindi? Che fare? Comunicare, ecco la parola magica, perché nessuno possiede una sfera di cristallo rivelatrice della verità assoluta e, per quanto vorremmo che fossero gli altri a riempire i nostri silenzi, dobbiamo essere noi i primi ad alzare la

mano, a chiedere aiuto se ne abbiamo bisogno e a spiegarci quando non veniamo compresi. Interagire con il prossimo è fondamentale per poter costruire dei rapporti profondi ma, spesso, presumiamo di comprendere cosa stia pensando l'altro e il più delle volte equivochiamo. Per questo abbiamo bisogno di chiarimenti, di condividere le parole, anche quelle che non vorremmo dire, e donare così all'altro non solo i nostri pensieri ma anche una parte di noi stessi. Facile vero? Non proprio, ma tra il dire e il fare ci deve essere l'intenzione di provarci per non rinunciare all'amore, al calore e al conforto. Parlare con chi ci capisce, fare quattro chiacchiere con un amico può fare davvero la differenza e cambiarci non solo la giornata ma l'intera esistenza.

Eleonora Brun



...ed infine gusto

Lessi una volta su un menù "esplosione cacio e pepe" con gambero rosso. Scelsi quel piatto più per la curiosità accesa dal nome che per l'incerto abbinamento. Sono una buona forchetta e quella presentazione mi incuriosiva. Mi vennero serviti 5, e dico 5, ravioli su una crema di rucola accompagnati dai crostacei appena scottati. La misera porzione mi lasciò perplessa, ma aspettai che tutti fossero serviti per addentare il primo gambero. Eccellente!! Appena infilzato il raviolo capii che era un tantino enorme per metterlo in bocca, ma ormai il dado era tratto e lo fagocitai intero. Ecco, in quel preciso istante, capii esattamente a che cosa si riferisse l'esplosione. Rotta la pasta in

bocca l'emulsione di cacio e pepe contenuta all'interno accese tutti i miei sensi. Non so come spiegarlo ma la sensazione era esattamente quella di un'esplosione, che attivava ogni singola papilla gustativa. Non a caso la lingua è un organo ben complicato, che unisce ogni singola sfumatura del gusto per farci capire se ciò che abbiamo in bocca ci piace o meno. Non tutti sanno che l'ultimo dei nostri sensi ad addormentarsi la notte è il gusto. In alcuni alberghi è d'uso mettere sul cuscino un cioccolato proprio per trasportarci verso un lieto sonno attraverso il più lungimirante dei sensi.

Marta Santin

Abbiamo tutti la "Pareidolia"



Era seduta su una panchina, con lo sguardo rivolto in alto, all'interno di quello che era il suo giardino preferito. Quelle nuvole candide che solcavano il cielo azzurro, le aveva viste mille volte. Spesso, osservandole meglio, le pareva di vedere dei volti di persone, animali oppure figure mitologiche. Da lì si immaginava favole da raccontare ai bambini e storie da scrivere sul suo diario. Quando abbassava la testa, le piante circostanti sembravano soldati pronti a di-

fendere quel territorio. Il loro tronco era coperto da normale corteccia, ma lei riusciva a vedere scritte incomprensibili per la maggior parte delle persone e le traduceva in un linguaggio conosciuto solo a lei. La tendenza a vedere immagini che non ci sono si chiama PAREIDOLIA. Nata nella preistoria, dove i nostri antenati avevano l'esigenza di riconoscere i predatori mimetizzati al fine di sopravvivere a eventuali attacchi, nel corso dei millenni questo fenomeno è ri-

masto radicato nel nostro io. Molti artisti nei secoli a venire hanno creato dipinti dove più o meno palesemente, si divertivano a nascondere figure di personaggi o animali. Oggi la Pareidolia non è più usata per difenderci dagli animali feroci, ma ci permette di guardare il mondo da un punto di vista diverso: quello del sognatore. Buona Pareidolia a tutti.

Sandro Pezzella



Quinta ora del sabato. Ultima ora dell'ultimo giorno della settimana. Le condizioni per il fallimento di questa lezione di letteratura sembrerebbero esserci tutte. L'argomento della lezione in questione è l'Inferno dantesco, canto XIII, i violenti contro sé stessi. In poche parole, suicidi e scialacquatori. La maggior parte degli studenti che compone la classe

parla male e legge poco, le terzine di Dante sono intrecci di caratteri arabi quasi incomprensibili. Per fortuna che gli insegnanti possiedono sempre delle armi segrete! Quella che serve a noi, in questo caso, si chiama letteraturap o rap didattico. Si tratta di un genere musicale che unisce i ritmi del rap a contenuti insegnati a scuola e talvolta poco

Letteraturap

amati o poco compresi dagli studenti. Un modo, insomma, per veicolare cultura attraverso i gusti dei ragazzi di oggi. In Italia questo genere è rappresentato da Alessio Mariani, in arte Murubutu, un professore di storia e filosofia che, posata la penna rossa con cui corregge i compiti dei suoi allievi, ne impugna un'altra per comporre testi come "La battaglia di Lepanto" o "La notte di San Bartolomeo". Del 2020 è l'album "Infernum", ispirato alla prima cantica della Divina Commedia. Parte la traccia numero 6, "Pier": "Tell me babe you wanna leave this town

I'm sayin', lover if you wanna go I'm down

Quest'è Gold One, Murubutu

Se spesso vivere è la morte di ogni sentimento

Il volto del momento

Si tinge scuro dentro i

muri di un appartamento

Nessuno chiama per sapere ciò che stai vivendo

Fissi lo schermo così a fondo, quasi ci entri dentro

La vita a volte corre forte mentre tu cammini

Tra il fumo dei camini, le rose nei giardini

Nel cielo nuvole di seta come dei cuscini

Tu che non parli ormai da tempo con gli altri bambini

Tu ti sei chiuso dentro un guscio di paure..."

La storia di Pier, adolescente che si toglie la vita perché vittima di bullismo, ci permette di leggere Dante e di comprendere profondamente la figura di Pier della Vigna, segretario di Federico II che, a causa dell'invidia di corte, fu sospettato di tradimento e, non riuscendo a sopportare l'offesa, morì suicida. La musica non alleggerisce la tematica né toglie importanza alle rime dantesche, anzi. Il rap è un ponte che collega Dante all'attualità e ci salva dalla convinzione che questo autore del Trecento sia troppo distante da noi per poterci dire ancora qualcosa. Insomma, è l'arte che viene in aiuto all'arte per renderla accessibile a tutti, anche ai più scettici.

Francesca Tamai

La notte

Penso spesso che la notte è più viva e intensamente colorata del giorno Vincent van Gogh La notte si popola di presenze, di volti conosciuti e di personaggi in cerca d'autore, si riempie di sogni che si liberano per cercare di diventare realtà, di colori visti chissà dove e di profumi annusati su maglioni di lana, sui capelli delle ragazze mentre si balla un lento e in qualche bancarella di mercati visitati o solamente immaginati. Il mare partorisce navi fantasma con equipaggi impegnati a cercare di raggiungere un porto

sicuro prima che la tempesta li faccia naufragare. La notte si riempie di musica, di ballerine di Kan Kan del Moulin Rouge, di danzatrici del ventre vestite con colori sgargianti, di indiani con i volti dipinti con colori di guerra, di soldati che al grido "Avanti Savoia" saltano fuori dalle trincee e sulle note del Va pensiero di Verdi vanno a morire su montagne di filo spinato sotto i bagliori di bengala assassini. La notte si riempie di tutto questo e di molto altro... Sì, la notte spesso è più viva del giorno!

Andrea Spessotto



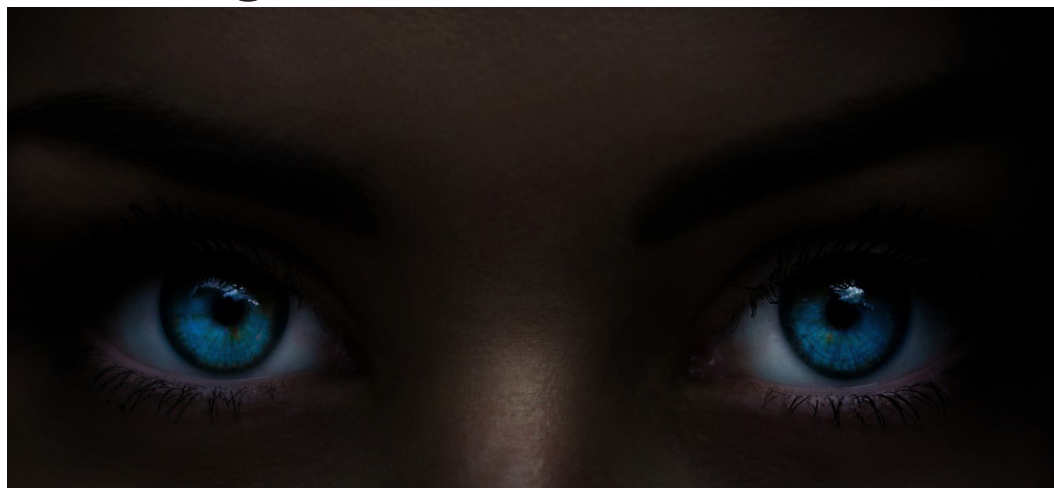
Il silenzio

In un'epoca in cui siamo sollecitati da mille spunti per partecipare ad eventi online gratuiti o anche a pagamento ho riscoperto il valore del silenzio. Com'è bello assaporare una domenica mattina, dedicandosi del tempo solo per se stessi, il silenzio dovuto dal minimo passaggio di macchine. In una piccola oasi di pace a pochi passi dalla città mi godo la fortuna di

poter stare all'aria aperta con il sole che scalda il cuore, gli uccellini che accompagnano dolcemente il mio pensare, il panorama a contatto con la natura. Custodirò nel cuore la pace che accompagna questa mattina, per i momenti più caotici.

Katiuscia Salmaso

Uno sguardo fino all'intimo



«Un lampo di genio». «Mi si è accesa una lampadina». «Nel cassetto della memoria...». «Non so come mi è venuto in mente...». Espressioni con cui comunemente comunichiamo un pensiero improvviso, una rivelazione sorprendente, una scoperta non frutto dei nostri ragionamenti; INTUIZIONE è la parola giusta per definire questo stato delle cose. Intuire da dove arrivi questa parola però non è così semplice: in- è il prefisso che significa “dentro”, ma poi c'è il verbo latino tueor, cioè “guardare”. Il verbo è di forma passiva, il che indica in latino una certa intensità dell'azione, come a dire che si tratta di uno sguardo intenso, profondo, non certo di un'occhiatina lanciata

di sfuggita. Insomma se passeggiando per il centro città amiamo guardare le vetrine, useremo il verbo tueor solo per quella dello stilista che adoriamo o per il banco della pasticceria che al solo nome ci suscita l'acquolina in bocca. Intuire dunque è guardare dentro in profondità, dentro se stessi e dentro le cose con sguardo acuto illuminato dalla sapienza. La percezione netta e immediata di fatti esterni o interni, quella che comunemente chiamiamo “intuizione”, gli psicologi la chiamano infatti “insight”: una visione interiore, anche per la terminologia di derivazione anglosassone. Avere un'intuizione su di sé, percepire il proprio vissuto come unificato integrato e dotato di senso, è

un dono delicato che ci suscita commozione profonda. Capita raramente ma alla luce di questa intuizione la nostra vita assume un senso nuovo e tutte le fratture appaiono riconciliate. Tueor significa anche prendersi cura e custodire e in latino si usa anche per i templi: le intuizioni ci custodiscono, ci restituiscono la sacralità della nostra persona, l'inviolabilità dell'essenza di noi stessi. Intuire significa far proprio qualcosa così tanto che non ci serve ragionarci sopra: basta guardare dentro di noi per trovare la soluzione. Ha a che fare con l'intimità. Ma questa è un'altra parola...

Elisa Parise

“Intuire significa far proprio qualcosa così tanto che non ci serve ragionarci sopra: basta guardare dentro di noi per trovare la soluzione. Ha a che fare con l'intimità”



Dopo esserti raccontato scatta una foto e condividila usando l'hashtag #leparoledelsole e taggando @lagazzettadelsole

#leparoledelsole



**Qui trovi
il nostro
manifesto**

Chi siamo

Siamo un gruppo di sostenitori dell'ottimismo che crede ancora nella capacità di creare bellezza e armonia e nella forza della positività e della collaborazione. Non siamo professionisti ma siamo convinti che i nostri personali talenti e la nostra profonda passione possano contribuire alla diffusione della cultura e della positività, con l'intento di contrastare la negatività che spesso ci circonda. Promuoviamo

l'incontro e la connessione tra persone e realtà sociali per costruire sinergie positive e per creare e mettere a disposizione strumenti che riescano a stimolare la parte migliore, fornendo spunti di riflessione e raccontando storie vere che ci riguardano da vicino. La Gazzetta del Sole nasce così, una rivista cartacea che vorremo distribuire gratuitamente nelle sale d'aspetto degli ospedali per allietare la lunga attesa

di pazienti e familiari, rendendo più piacevole lo scorrere del tempo. Un luogo dove trovare storie raccontate da noi, ma non solo una rivista che si sfoglia per caso in cerca di niente e invece vi si trova un po' di tutto, arte, libri, poesie, nuovi punti di vista, nuove idee, spunti di sensibilizzazione e perfino ricette.

La Redazione

La redazione

**Marta Santin,
Eleonora Brun,
Alberto Pagotto,
Elisa Parise,
Katuscia Salmaso,
Michele Vida,
Martina Cappelletto,
Ruggero Vitali,
Sandro Pezzella,
Monia Rossi,
Andrea Spessotto,
Giulia Fasan,
Francesca Tamai.**

Grafica

Martina Moret